

CORONAVIRUS, LA FASE 2

Wedding planner e organizzatori chiedono al governo interventi e di chiarire le norme

Matrimoni, feste ed eventi
“Fa paura l’incertezza”**IL CASO**AMEDEA FRANCO
CUNEO

Circa 195 mila matrimoni all'anno, 10 mila destination wedding, incalcolabile il numero di eventi, 50 mila imprese interessate e 250 mila persone coinvolte. Questi i numeri a livello nazionale del settore che si occupa di matrimoni ed eventi in generale. Una macchina enorme che sta preoccupando non poco gli addetti ai lavori. Il comparto è fermo.

Federmatrimoni ed Eventi privati ha chiesto al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale e di accedere a fondi straordinari ed interventi economici di medio-lungo termine. Lo ha fatto con una petizione partita da un gruppo di Firenze. In pochi giorni 5 mila le adesioni.

Monia Re, cuneese, nella top ten dei migliori wedding planner italiani e direttore creativo di Kairòs eventi: «Il nostro settore è stato dimenticato, quindi occorre fare qualcosa affinché anche noi possiamo sederci al tavolo del Governo per capire in che direzione andare e chiedere tutele. Prendiamo risposte e forniremo dati analitici che non hanno».

Mancano infatti linee guida da parte del legislatore e l'incertezza per il futuro rendono impossibile l'attività di programmazione tipica di questo mercato. Fino ad agosto matrimoni ed eventi sono tutti annullati, il problema sarà a settembre e ottobre; cosa succederà? Come fare i preventivi? Come affrontare l'evento?».

«La nostra forbice temporale è molto ampia - ancora Re - e si allargherà ulteriormente quando potremo essere produttivi. Da quel momento ci vorranno per un matrimonio dai 6 ai 24 mesi di preparazione. Ci vorrà un protocollo sanitario per gestire gli ospiti, indi-



Un banchetto nuziale allestito al Filatoio Rosso di Caraglio

ROBERTO RICCI



Monia Re di Kairòs eventi

LUIGI MATINO

cazioni su spazi e sanificazione dei locali. Dovremo anche misurare la temperatura agli ospiti?». Tante domande, al momento senza risposte. Intanto la perdita del settore è ingente: 80%. Annullato un intero anno di lavoro, che coinvolge non solo chi organizza, le

grandi aziende, ma tutte quelle piccole e medie imprese che collaborano all'evento.

Il passo successivo alla petizione è stata la nascita dell'associazione nazionale «Federmatrimoni ed Eventi Privati» di cui Monia Re è socio fondatore. Prima associazione in Italia che si pone come obiettivo di rappresentare e riunire sotto un'unica sigla gli oltre 50 mila operatori (fra cui liberi professionisti, fotografi, fioristi, sartre, scenografi, catering, wedding planner, service audio e video, make up e hair stylist, musicisti, ecc.).

«L'associazione è formata da gruppi di lavoro - spiega Monia Re - . L'obiettivo principale, in questo mese, è anche dar vita a un osservatorio a livello nazionale per censire un

mercato che dà lavoro a tantissime persone».

«Non siamo d'accordo sulla possibilità di ricominciare a fare eventi, ad esempio, se prima non ci garantiranno che su nessun imprenditore potrà gravare la responsabilità penale in caso di contagio» aggiunge la presidente di Federmep, Serena Ranieri. «Quello che ora viene annullato, è rimandato al prossimo anno dove inevitabilmente si verificheranno accavallamenti. Avremo fine settimana pieni dove sarà impossibile fare nuovi inserimenti. Quindi per arginare questa situazione occorre che al più presto ci vengano date risposte. Le nozze restano ancora un sogno e un sogno non si può scalfire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

PAOLA SCOLA

Messe con i fedeli a prova di sicurezza

Per molte chiese le porte non si sono mai chiuse. Lasciando ai fedeli il conforto di raccogliersi in preghiera in modo personale. Ma niente messe, bloccate dal coronavirus, con i divieti di assembramenti. All'inizio della Fase 2 c'è stato il braccio di ferro tra governo e Cei, il «Parlamento» dei vescovi, che nei giorni scorsi, alla fine, hanno firmato il protocollo per riprendere le messe pubbliche: via libera da lunedì 18. Prima funzione domenicale il 24 maggio.

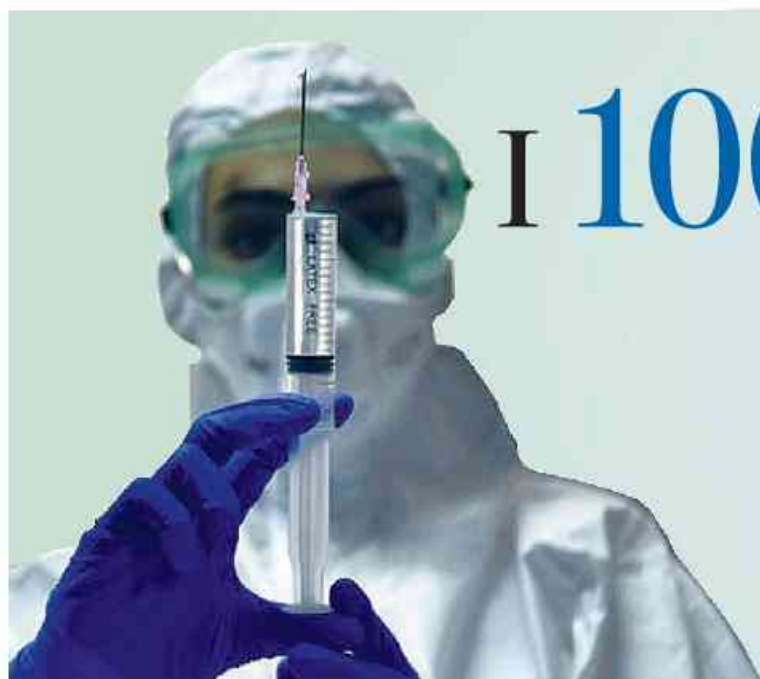
L'intesa prevede rigide misure anti pandemia, non senza difficoltà - sottolinea - i vescovi - per i sacerdoti che dovranno metterle in pratica. A cominciare dalla definizione di «capienza massima dell'edificio», per garantire il distanziamento sociale («almeno 1 metro laterale e frontale»): non si parla di numero assoluto. L'accesso dei fedeli (in coda a 1,5 metri l'uno dall'altro e provvisti di mascherina) sarà contingentato da volontari con «mascherine, guanti e segno di riconoscimento». Non può entrare «chi ha sintomi influenzali-respiratori», temperatura corporea di 37,5° e più (ma chi la misura?) oppure ha avuto contatti recenti con positivi al Covid. Gel igienizzante agli ingressi, restano vuote le acquasantiere.

Tutto andrà disinfettato: locali (da arieggiare), vasi sacri, ampolline e microfoni, alla fine di ogni funzione. Si all'organista, no a coro, libretti dei canti e segno di pace. La Comunione? Prete con guanti, mascherina e ostia da porgere senza contatto. Tutto questo per «aprire» le messe, così come funerali, nozze e battesimi. Allora: diocesi al lavoro, anche in Granda, per definire come riuscirci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sumi, serviranno anche strumenti di sostegno - dice il segretario generale Confcommercio Cuneo, Marco Manfrinato -. Il futuro delle imprese dovrà trovare equilibrio fra sicurezza, salute, marketing e disponibilità finanziarie. Il nostro imprenditore dimostrerà competenza e slancio anche nella nuova sfida». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I 100 giorni**
che sconvolsero l'Italia

La cronaca della lotta al Covid-19 raccontata in prima linea dal **Dottor Matteo Bassetti**, direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova

Lunedì 11 e lunedì 18 maggio
due inserti gratuiti in edicola con

LA STAMPA